

Cari lettori,

la Vox è con Voi. L'alba di un terzo anno ci vede ancora all'opera.

Con una grossa novità: Vox Populi s'è fatta grande.

Non è più una semplice rivista, bensì s'è trasformata in Associazione Culturale, o meglio, in Centro Studi.

Tutto ciò per rendere ancora più efficace l'opera di promozione culturale, letteraria, linguistica, artistica, motore immobile della Vox.

E' in questa dimensione che si inserisce la performance

del Vertexteatro sui Cantos di Ezra Pound.

Lavoro che Vox Populi saluta con estrema soddisfazione.

L'appuntamento è per sabato 22 aprile, a Pergine Valsugana, presso il Teatro Don Bosco alle ore 20.30.

La Vox non poteva certo dimenticare Wolfgang Amadeus Mozart, nel 250° anniversario dalla nascita.

Al genio austriaco della musica settecentesca è dedicato "Wolfgang Amadeus

Mozart - 250 anni tra genio ed intuizione", affresco di Alessandro Errigo, al quale va il nostro più cordiale benvenuto.

L'approfondimento linguistico di Ermanno Visintainer ci inoltrerà ne "Il Buddismo nella letteratura turca".

L'angolo dell'arte è completamente dedicato al Vertexteatro, attraverso la penna di Daniele Lazzeri.

Non mancheranno poesie di Giovanna Sartori De Vigili.

In questo numero parleremo di:

- "E' primavera..."
- L'angolo della lingua, con "Il Buddismo nella letteratura turca", di Ermanno Visintainer
- L'angolo della cultura, con "Wolfgang Amadeus Mozart - 250 anni tra genio ed intuizione", di Alessandro Errigo
- L'angolo dell'arte con "Vertexteatro - Azione e Creazione" di Daniele Lazzeri

## VERTICI

*Immergermi  
nella serenità delle tue acque  
dove la sera limpida  
si specchia  
e su liquide strade si dirama.*

*Librami in volo da vertici assolati  
alle distese aperte dei tuoi cieli  
con le ali della tua musica,  
Mozart.*

## RITORNO

*Un dolore cieco  
mi morde  
mentre entro in città  
soffocando un grido.*

*I gabbiani si cullano  
sul fiume come gusci di noce.*

*Ho costruito un ponte nuovo  
per l'anima serena  
che ritrovo e sorvola l'acqua  
con la leggerezza di fili d'erba.*

**Giovanna Sartori de Vigili**  
Poesie tratte da *Dove giocano gli orsi*  
Edizioni Stella - Rovereto 2002

### Editoriale

## "E' primavera....."

"E' primavera, svegliatevi bambine..."

Il generale inverno s'è ritirato, da par suo, con gli onori delle armi.

Regalandoci soddisfazioni preziose: il ghiaccio e la neve di Torino 2006, Olimpiade invernale da poco andata in soffitta, ci ha fatti sentire un po' più italiani, dalle Alpi alle Piramidi.

Non solo.

Il generalissimo, le sue truppe ci hanno fatto tribolare un po', con alleati di primo piano.

Non è fantasia il calo di fornitura di gas da riscaldamento, a rabbuiare l'orizzonte.

Presagi di drastici cali futuri? Chi vivrà vedrà.

Se le forniture di gas s'affievoliscono, sono sotto gli occhi di tutti gli aumenti delle tariffe per acqua, luce e gas stesso.

Tutto ciò mentre gli scandali si susseguono Dopo quello delle uova andate a quel paese e ritornate, miracolosamente, commestibili (sotto chi tocca) grazie a maquillage straordinari, pare si possa tornare a consumare il prezioso ovetto.

Che Pasqua sarebbe...

Vada pure per i polli, sempre relegati nel limbo del consumatori, ma senza uova, eh no!

Pare che la mucca "pazza" si sia rinsavita.

Merito di qualche guru, qualche convergenza astrale, chissà...

Tutto questo mentre le verdure stanno prendendo il posto di Bond argentini. Circola voce di una loro imminente quotazione borsistica.

Nella Borsa di Eurolandia, il Continente Unito per antonomasia.

Quello in cui si è unificato quasi tutto, tranne la lingua.

Che serve comunicare, dialogare, basta la primordialità del gesto. Quale? Chi sa parli.

Che serve comunicare, dialogare, basta la primordialità del gesto. Quale? Chi sa parli.

Nel frattempo ci si prepari ad un'estate rovente, la Germania ospita il Mondiale di calcio.

La stessa Nazione che, da tempo, vede circolare sul suo territorio un Euro nuovo.

Nuovo di tutto punto, soprattutto di concezione.

Una moneta che si svaluta se la si tesaurizza: più la conservi senza immetterla sul mercato e più si deprezza: una scrematatura percentuale che va a finire nelle casse degli enti locali di pubblica utilità o di interesse collettivo.

Un accorgimento monetario che si prefigge di trattenere la ricchezza prodotta nella stessa regione, promuovendo, fermamente, il consumo interno, in modo da sostenere gli operatori locali.

Un "Euro Regionale".

Fantascienza? No, piuttosto, seria e pragmatica applicazione di taluni meccanismi di pensiero.

E di Azione.

Pane per esperti, forse azzimo per chi, sempre più povero, conserva un solo desiderio nel cuore, immergersi in un sogno di mezza estate.

Preferibilmente in quel di Monaco, con un sogno pallonaro, tutto azzurro, da cullare.

Ad altiora

L'ANGOLO  
DELLA LINGUA

## Il Buddhismo nella letteratura turca

di Ermanno Visintainer



**L**a produzione letteraria turca è vastissima. L'aspetto principale per cui essa si distingue da altre letterature vicine o lontane è di certo costituito dall'assoluta eterogeneità degli scritti, la quale si spinge ben molto di là da quanto qualsivoglia profano sull'argomento possa immaginare. Essa, in sostanza, include tutte le civiltà e di conseguenza le religioni universali, nonché parte di quelle ancestrali diffuse sul continente eurasiatico. Nondimeno i sistemi grafici che, nel corso dei secoli, sono stati utilizzati per trascrivere questa lingua, superano di gran lunga quelli in uso presso le rimanenti favelle. Si può altresì affermare che da questo punto di vista la letteratura turca è unica al mondo. Un pregiudizio diffuso del nostro tempo, in tal merito, è quello che identifica tassativamente l'islam con la turcità, avviluppando ed imprigionando quest'ultima in una sorta di camicia di forza intessuta a maglie di ferro che le impedisce qualsiasi possibilità di svincolo o di risonanza. Sebbene tale preconcetto, dal punto di vista della nostra prospettiva storiografica europea possa anche trovare delle giustificazioni, ovverosia pur non sconfiggendo l'influenza preponderante esercitata dalla menzionata religione sul passato del mondo turco, esso non dissimula, di per sé, una propensione all'apriorismo.

I Turchi, al contrario di altri popoli anatolici caratterizzati sì per un certo monoideismo confessionale, prima d'aver trovato nell'islam la loro via in apparenza definitiva, (salvo alcune irriducibili sacche minoritarie e rurali) hanno via via abbracciato tutte le religioni del mondo. Da un'analisi storica non troppo superficiale, infatti, si potrà facilmente verificare che essi si sono sempre contraddistinti per il sincretismo religioso e per l'esogamia. Invero, le etnie turche maggiormente legate a questo credo non lo sono da più di mille anni a questa parte, mentre altre, a fasi alterne, sono rimaste fedeli alle antiche religioni, come lo sciamanesimo e il buddhismo. Peraltro ricordo che ci sono state ed esistono ancora comunità cristiane fra essi, come i Nestoriani dell'Asia centrale in epoca pregengiskhanide, i Gagauzi di Moldavia o i Čuvassi dell'omonima repubblica di oggi, oppure ebraiche, come i Khàzari e i Karaiti in passato,

se non più recenti come i *dönmeler* post-shabbattei di Salonico, confluiti nel movimento ideologico di Tekin Alp, pseudonimo di Mohiz Kohen. Andando più a ritroso, i Tabyaç o 拓跋 - T'o Pa in cinese, furono invece una tribù turca originaria del lago Bajkal che, nel 422, conquistò 洛陽 - Luoyang, l'antica capitale, assurgendo al rango di veri e propri imperatori cinesi con il nome dinastico di 魏 - Wei, abbracciarono il buddhismo di cui divennero i propagandisti e divulgatori nel Celeste Impero. Si può pertanto asserire che nella misura in cui i Turchi hanno portato l'islam alle porte dell'Europa, parimenti essi hanno portato il buddhismo nel cuore della Cina (furono altresì latori dell'ebraismo nella regione caspica o dello sciismo in Iran).

Il sovrano Bumin Qāghān, nel 552, fu un precursore di questa dottrina che trovò mecenati e mentori presso i Turchi, i quali permisero ai buddhisti, momentaneamente perseguitati dai Cinesi, di rifugiarsi presso di loro, così come in un altro contesto storico gli Ebrei, per sfuggire ai pogrom bizantini, troveranno asilo presso i Khàzari (altra etnia della grande famiglia turca). Un altro sovrano, Bilgä Qāghān, nell'VIII secolo esprime ancora una forte propensione per la religione indiana, sognando di far erigere un monastero nella sua città. Per inciso di Turchi buddhisti ne sono rimasti fino al giorno d'oggi, come i Tuvini, gli Khakassii ed altri, stanziati nell'area mongolo-siberiana.



Una menzione va fatta alla biografia del famoso pellegrino buddhista cinese Hsüen-tsang che visitò questi luoghi verso il VII secolo, così come all'altro viaggiatore cinese Wang Yen-te, il quale, nel 981, soggiornando nella capitale degli Uiguri, contò fino a cinquanta templi. Parallelamente si sviluppò una vasta letteratura buddhista. Fra le varie opere appartenenti a tale letteratura menzioneremo il "Loto della buona legge", tradotto in turco, fra il 383 e il 417, da Kumārajīva. Mentre un altro testo importante è il *sutra* intitolato "Aureo splendore o Altun yaruq", opera di Slnqu Sali di Besballq.

Lo svedese, Sven Hedin, fu il primo occidentale a dissotterrare le rovine delle antiche città buddhiste nell'Asia Centrale cinese. Nel 1899 scoprì l'antico presidio cinese di Loulan nel deserto di Taklamakan. I numerosi manoscritti dissotterrati in quel luogo provano l'enorme importanza storica del ritrovamento. Tuttavia l'esploratore più prolifico fu l'ungherese, Marc Aurel Stein, il quale in seguito scoprì le "Cave dei Mille Buddha," vicino a Dunhuang. Quivi ebbe modo di rinvenire il "Sutra del Diamante (Vajracchedika-prajñāpāramitā-sūtra)", testo essen-

ziale della letteratura buddhista, assieme a 40,000 altre pergamene.



A questo punto intendiamo offrire il saggio di un breve componimento tratto dal testo del prof. R.R.Arat<sup>1</sup>, proveniente da un manoscritto turco-uiguro buddhista depositato presso il British Museum e da noi tradotto:

*Alqu qamaγ ücödki burqan-lar-qa.  
Ariš arıγ nırvan töz-lüg iduq nom-qa.*

*Ayaγulurı ary-a sangga quvray-lar-qa.*

*Ayap külep alqu ödte inanurmen.*

*Burqan-lar-nıng uluš-ı-nıng pramanu-sı.*

*Bolsar neçe ança san-lıγ uluš sazu.  
Bod-lar öz-e alqu ödte burqan-larqa.*

*Bulid-layu tapıγ öz-e tapınurmen.*

*Bašlay-sız-tin amtiqi bu ödkedegi.*

*Badil öküş et'üz til köngül-üm-tin.  
Basa yana az övke-ler biligsiz-tin.*

*Bar bolmıš-ça qılınç-ımın ökünürmen.*

*Alqu qamaγ burqan-lar-nıng tüzün-ler-nıng.  
Atın yime bardaγčan-nıng Yumqi-γu-nung.  
Aqıγ-lıγ-lı adıγ-sız-lı alqu türlüg.  
Arduq edgü iş-ler-inge ögürürmen.*

*Yılayu-lı cınlayu-lı iki türlüg.  
Yirtinçü-ke umuγ bolur uz oγur-luγ.*

*Yındem arıγ bodiçit tip uluγ küü-lüg.*

*Yig üsdünki ol köngül-üg ändärnürmen.*

Questo componimento, di fronte al quale possiamo riconoscere le medesime sensazioni trasmesse dalle gigantesche statue dei Buddha di Bamiyan, in Afghanistan, prima che venissero distrutte dalla furia iconoclasta dei talebani, oltre a fornirci una prova dell'esistenza di un messaggio diverso in cui facciamo fatica a identificare lo stereotipo turco, ci offre altresì una testimonianza di come ancora oggi in questo paese vi sia una consapevolezza di questo importante capitolo della propria storia.

<sup>1</sup>Vd. R.R. Arat, Eski Türk Şiiri, Ankara 1991.

VOX POPULI  
trimestrale d'informazione

Anno 2 - n. 9 - Aprile 2006

Direttore responsabile: ALESSIO MARCHIORI

Hanno collaborato: ALESSANDRO ERRIGO, DANIELE LAZZERI, GIOVANNA SARTORI DE VIGILI, ERMANNO VISINTAINER

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
Registro Stampa n. 1175 decreto del 17/4/03  
Sede: Zivignago di Pergine Valsugana (TN)  
via alla Cargadora, 3 - C.P. 91  
Ufficio postale di Pergine ValsuganaStampa: Silegrafiche s.r.l.  
Via Marchesi - 31057 Silea (TV)

A tutti i Buddha di ciascun dei tre eoni  
Alla sacra legge insita nel puro  
immacolato nirvana  
Alle comunità *āryasanga* degne di  
venerazione  
Con rispetto in eterno volgo la mia fede.

Per quanto un frammento della terra  
dei Buddha  
Tanto sia in ogni contrada fecondo  
Assieme ai corpi e in ogni tempo ai  
Buddha  
Come nuvola asservita volgo la mia  
devozione.  
Chi non è iniziatore da un tempo ad oggi

Dai molti corpi esistenti, favelle e cuori  
A causa dell'odio, la rabbia e la  
nescienza  
Per tutto ciò che abbia fatto provo  
rimorso.  
Di tutti i Buddha esistenti, delle stirpi  
E oltre a questi anche della gente comune  
Tutti convertiti e non, di ogni sorta  
Mi rallegrò per le loro scelte e buone  
azioni.  
Assertori della verità e mendaci, due tipi  
Annunzieranno al mondo buoni  
auspici  
Sempre di puro bodhi\_itta aventi  
fama  
Porto con me nell'eccelsa dimora del  
mio spirito.



# MOZART, GENIO PRECOCE

di Alessandro Errigo

L'ANGOLO  
DELLA CULTURA

**L** 27 gennaio 1756 nasceva a Salisburgo Wolfgang Amadeus Mozart. Si celebrano dunque quest'anno i 250 anni dalla nascita di uno dei più geniali compositori.

Figlio di Anna Maria Pertl e di Leopold, Mozart mostrò sin da bambino grande propensione per la musica. Se ne accorse subito il padre, violinista, che decise di seguire il figlio nella propria formazione. Wolfgang, all'età di quattro anni, cominciò a suonare il cembalo ed il violino. Due anni dopo, il piccolo musicista si cimentava già nelle prime composizioni per clavicembalo. Leopold, conscio ormai di avere in casa un genio della musica, portò Wolfgang e la sorella Anna in giro per l'Europa. Il piccolo Mozart ebbe modo di farsi conoscere ed apprezzare nei salotti più importanti.

Fra le prime composizioni teatrali, risalenti al tempo degli studi a Salisburgo, possiamo citare *Finta semplice*. Seguì un periodo trascorso in Italia, fra Bologna, Milano e Napoli. Di questo periodo sono le opere *Mitridate*, *re di Ponto* e *L'Ascanio in Alba*. Tornato a Salisburgo, Mozart venne accolto alla corte dell'Arcivescovo Colloredo. Ma questa non fu una esperienza gratificante: Wolfgang dovette scontrarsi col carattere dell'Arcivescovo e con il suo disinteresse nei confronti della musica.

Nel corso della sua breve vita, Mozart viaggiò veramente molto. Fu da dimenticare, però, il periodo passato fra Parigi - dove la madre Anna Maria morì - , Strasburgo, Mannheim e Monaco. Come capita ai grandi artisti, però, le delusioni professionali e sentimentali patite in Francia furono il preludio ad un periodo di grande vena compositiva. Tornato a Salisburgo, infatti, Mozart compose la *Messa dell'Incoronazione K 317*. Il significato di questa sigla fa riferimento alla classificazione delle composizioni mozartiane operata da Ludwig von Köchel - di qui la "K" - nel 1862. Il successo riscontrato sia con la *Messa dell'Incoronazione*, sia con *Idomeneo*, *re di Creta*, permisero a Mozart di smarcarsi dall'Arcivescovo Colloredo.

Composizioni divertenti come *Ratto del serraglio* non fecero che accrescere la fama del compositore salisburghese, le cui partiture erano una felice sintesi tra perfezione stilistica, brio e genialità. L'incontro con il librettista italiano Lorenzo Da Ponte fu decisivo per la carriera di Mozart che, insieme a lui, partorì alcune delle opere ancora oggi più amate ed apprezzate dal pubblico: *Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte*. Le biografie parlano di *Trilogia Italiana*, perché il libretto originale di queste opere era per l'appunto nella nostra lingua. Seguirono poi *Clemenza di Tito* e, soprattutto, *Il flauto magico*, un *Singspiel*, vale a dire un'opera in parte recitata, in parte cantata, che è tornata ad avere un grandissimo successo nel 1985, grazie ad *Amadeus*, il film di Milos Forman. Proprio in questo film si poneva molta attenzione al rapporto difficile fra Mozart ed il compositore veronese Antonio Salieri. Secondo una leggenda, Salieri, accecato dall'invidia, avrebbe avvelenato Mozart. In realtà, sebbene vi fossero stati dissidi tra i due, era stato proprio Salieri a presentare Mozart a Lorenzo Da Ponte. Quindi, nonostante tutto, Mozart aveva motivo per essere grato nei confronti di Salieri.

Sino ad ora abbiamo parlato della produzione teatrale di Mozart. Ma il compositore salisburghese fu altrettanto prolifico e geniale nella produzione per pianoforte. Le musiche sono particolarmente orecchiabili e, per questo, sono particolarmente amate da chi studia pianoforte. C'è poi tutta la produzione per orchestra, con le *Sinfonie*, ci sono i concerti per violino, ci sono pezzi indimenticabili come *Eine kleine Nachtmusik* (K 525), concerti per flauto ed arpa, concerti per corno, *Serenate*, ...fino ad arrivare al *Requiem* (K 626), incompiuto e portato a termine da Sigmund Neukomm.

La prolificità di Mozart è sorprendente, soprattutto considerando che il compositore morì a soli 35 anni, il 5 dicembre 1791. La salute malferma non imbrigliò il talento di Wolfgang Amadeus Mozart, che, anzi, permise al giovane compositore nato a Salisburgo di diventare immortale.



## APPUNTAMENTI MOZARTIANI

**Mostre:** *Viva Mozart- una festa per Mozart*

**Quando:** dal 27 gennaio 2006 al 7 gennaio 2007 tutti i giorni dalle 9 alle 18; giovedì dalle 9 alle 20

**Dove:** Palazzo della Nuova Residenza, Mozartplatz, 1 5020 Salisburgo

**Descrizione:** La mostra propone al pubblico lettere originali di Mozart, autografi, preziosi dipinti, storici strumenti musicali e spartiti tra cui spicca lo spartito originale del KV1, la prima composizione di Mozart. Attraverso gli oggetti in mostra e le audioguide sarà possibile scoprire la vita del grande genio, la sua famiglia, la sua passione per il gioco, il suo amore per la danza e i travestimenti.

**Architettura:** *Casa per Mozart*

**Quando:** dal 23 luglio 2006

**Dove:** complesso teatrale Kleines Festspielhaus - Werkstättenstraße 8 5020 Salisburgo

**Descrizione:** Il 23 luglio 2006 è prevista la riapertura del complesso teatrale Kleines Festspielhaus, al quale verrà dato il nome di "Casa per Mozart" (Haus für Mozart). I lavori di restauro del complesso, iniziati nel settembre 2003, hanno lo scopo di modernizzare l'ambiente ampliando lo spazio riservato al pubblico, che si avvalerà di ben 270 posti aggiuntivi e migliorando l'aspetto visivo e acustico della sala. L'inaugurazione vedrà la direzione dal parte di Nikolaus Harnoncourt de "Le Nozze di Figaro".

**Concerti:** *Best of Mozart*

**Quando:** dal 18 febbraio al 18 novembre 2006 durante i fine settimana ore 19.30

**Dove:** Mozarteum, (Schwarzstraße 26 A-5020 Salisburgo); Aula Magna della vecchia Università (Hofstallgasse); Salzburg Congress (Auerspergstreet 6 A-5020 Salisburgo)

**Descrizione:** Dal 18 febbraio per quasi un anno, i fine settimana di Salisburgo verranno animati da 30 concerti eseguiti dalla Mozarteum Orchester e dai Salzburg Chamber Soloists. Il programma prevede l'esecuzione di divertimenti, sinfonie, ouverture e arie dalle opere più famose di Mozart.

### Programma:

Febbraio	Sabato 18	Mozarteum	Direttore: Christoph Eberle Soloisti: Alois Brandhofer, Clarinetto
	Sabato 25	Mozarteum (*)	
Marzo	Sabato 4	Vecchia Università	Direttore: Arvid Engegard Solisti: Ferdinand Steiner, clarinetto Mozart, Overture da Figaro Mozart, Divertimento, K. 136 Mozart, Clarinet Concerto, K. 662 Mozart, Sinfonia in Mi maggiore, K. 551, "Giove"
	Sabato 11	Mozarteum	
	Sabato 18	Mozarteum	
Aprile	Venerdì 21	Mozarteum (*)	Direttore: Hiro Hurosaki Solisti: Barbara Tisler, soprano Wilhelm Schwaiger, Corno Mozart, Overture da "Don Giovanni", K. 527 Mozart, Concerto per Corno, K. 417 Mozart, aria "Chi sà, chi sà, qual sia", K. 582 Mozart, Recita e Aria "Deh vieni, non tardar" da "Le nozze di Figaro", K. 492
	Venerdì 28	Vecchia Università	
Maggio	Venerdì 5	Mozarteum (*)	Mozart, Symphony N. 39 in Sol maggiore, K. 543 Direttore: Ivor Bolton Solisti: Lars Vogt, piano Mozart, Sinfonia in Si minore, K. 183 Mozart, Concerto per Piano in Do maggiore, K. 488 Mozart, Sinfonia in Mi maggiore, K. 551 "Giove"
	Venerdì 12	Vecchia Università	
	Sabato 20	Vecchia Università	
	Venerdì 26	Mozarteum (*)	
Giugno	Venerdì 2	Mozarteum (*)	
	Sabato 10	Mozarteum (*)	
	Sabato 17	Mozarteum (*)	
	Sabato 24	Mozarteum (*)	
Luglio	Sabato 1	Mozarteum (*)	
	Sabato 8	Salzburg Congress	
	Sabato 15	Mozarteum (*)	
Settembre	Venerdì 1	Mozarteum (*)	
	Venerdì 8	Mozarteum (*)	
	Venerdì 15	Mozarteum (*)	
	Venerdì 29	Mozarteum (*)	
Ottobre	Sabato 7	Vecchia Università	
	Sabato 14	Mozarteum	
	Sabato 21	Mozarteum	
	Sabato 28	Mozarteum (*)	
Novembre	Sabato 4	Mozarteum	
	Venerdì 10	Mozarteum	
	Sabato 18	Mozarteum	

(\*) • W.A.Mozart, Divertimento (Salzburg Symphony), K. 136 (può essere sostituito con K. 137 o K. 138)  
 • W.A.Mozart, Dall'opera "The Abduction from the Seraglio", K. 384 "Welche Wonne, welche Lust ..." (Aria di Blondchen)  
 • Leopold Mozart, Sinfonia in Re maggiore  
 • W.A.Mozart, Dall'opera "Le nozze di Figaro", K. 492 "Giunse al fin il momento" (Aria di Susanna)  
 • W.A.Mozart/S.Neukomm, Overture dall'opera "Così fan tutte", K. 588 arrangiamento del compositore di Salisburgo Sigmund von Neukomm  
 • W.A.Mozart, Dall'opera "Così fan tutte", K. 588 "Una donna a quindici anni ..." (Aria di Despina)  
 • W.A.Mozart, Overture dall'opera "Titus", K. 621 588 arrangiamento del compositore di Salisburgo Sigmund von Neukomm  
 • W.A.Mozart, Dall'opera "Don Giovanni", K. 527 Aria di "Donna Elvira"  
 • W.A.Mozart, Eine kleine Nachtmusik, K. 525  
 • W.A.Mozart, Serenata notturna, K. 239  
 • W.A.Mozart, Dall'opera "Il Flauto magico", K. 620 "Der Hölle Rache" (Aria della Regina della Notte)  
 • W.A.Mozart / M.Mautner "Mozart reloaded"  
 Composizione per l'anno mozartiano 2006 Mozart Year con le arie popolari di W.A.Mozart e la canzone "Rock me Amadeus" di Falco

foto studio  
**Nicola**  
di Nicola Natali Sas

tel. 0461 706203 - 347 4539306  
via Dante, 40 - 38056 Levico Terme (TN)  
natalinicola@virqilio.it



L'ANGOLO  
DELL'ARTE

# Vertexteatro

## Azione e Creazione

di Daniele Lazzeri

**E**spresione – Essere non interpretare "Buio in sala" dunque! Ed inizia lo spettacolo. Che non è solo rappresentazione teatrale, poiché gli attori (gli attori veri s'intende) non rappresentano nulla, non "recitano" nemmeno. Si potrebbe dire che "interpretano" ma anche questo sarebbe riduttivo. Gli attori veri, sul palco, "SONO". È l'ESSERE che caratterizza il teatro. È metamorfosi allo stato puro. Ciò che si era e ciò che si sarà scesi dal palcoscenico è, se non influente, quantomeno secondario. L'attore viene "rapito", in una sorte di estasi mistica, da quello che volgarmente viene definito "ruolo" e che altro non è se non la proiezione dell'altro da sé, al quale l'attore aggiunge qualcosa. Aggiunge parte di se stesso, è con-partecipe per l'appunto. È l'attore che si immola compiendo così il suo sacrificio (sacrum-facere), compie l'azione di farsi sacro.

### Manifestazione – Vertex e le sue rappresentazioni

L'attività di Vertexteatro inizia nel 1990. Il gruppo, allora diretto dalla compianta Giuliana Falcetta, mette in scena tragedie come Padre Re e Le Troiane. Dalla passione per la poesia e la letteratura classica, greca e latina, fino alle contemporanee forme d'espressione la compagine di Vertex si orienta alla continua ricerca, percorrendo una strada di approfondimento artistico mai disgiunto dalla necessità della divulgazione. È così che nascono i Recital per S. Francesco e, tratto dall'omonima raccolta di poesia di Giuliana Falcetta, Le Terre Immobili. Oggi, sotto la preziosa direzione di Claudio Ceranto e grazie alle magistrali interpretazioni di Barbara Ferullo, il Vertexteatro gira l'Italia con alcuni spettacoli di rara profondità artistica e culturale. In particolare ci sembra doveroso ricordare il Je suis partout dedicato al poeta francese



Robert Brasillach, processato e fucilato nel 1945; una lettura del genio poetico francese tratta da tre opere: "I fratelli nemici", "La ruota del tempo" e i "Poemi di Fresnes". Le radici profonde non gelano mai è invece un recital tratto da "Il Signore degli Anelli" del prof. J.R.R. Tolkien, recentemente ritornato agli onori della pubblicistica grazie al successo ottenuto dalla ver-

li. Appunto questo soffio vitale ci ha spinti lungo le coste del Mare Nostrum, dalla Grecia al Portogallo, alla ricerca del tesoro della nostra civiltà in epoca di mistificazioni di oltreoceano".

Con queste parole viene illustrato lo spettacolo Mediterraneo Suite che contiene testi di Orfeo, Borges, Eschilo, Saffo, D'Annunzio, Lucrezio, Virgilio, Jimenez, Nietzsche e Pessoa.

### Costruzione: Il Miglior Fabbro

Ma il lavoro più coinvolgente, forse anche il più richiesto fra i tanti di Vertex, rimane Il Miglior Fabbro (epiteto attribuito a Pound dall'amico T.S. Eliot), un percorso dedicato alla poesia del maestro americano. Abbiamo avuto la fortuna di poter ammirare lo spettacolo a teatro qualche anno fa. Ebbene l'emozione che questa rappresentazione ci ha dato, è stata motivo di ulteriori approfondimenti, inenar-

### Trasgressione – Pound e Pasolini

Nel corso di una nostra recente conversazione, Mary de Rachewiltz, figlia e maggiore traduttrice di Ezra Pound ha insistito sulla necessità di "mettere – nelle rappresentazioni, così come negli scritti su Pound – più Paradiso e meno Inferno". Una visione solare dunque che ritorna nelle parole di Mary de Rachewiltz allorché abbiamo avuto modo di scambiare delle opinioni a proposito della nota intervista che Pier Paolo Pasolini realizzò nel 1967 a Pound, già da molti anni chiuso nel suo tempus tacendi: "Pound parla, pensa e mira al Paradiso. Pasolini è un nostalgico del mondo agreste. Pound invece vuole costruire qualcosa di utile". E già si sente l'eco di "To build the city of Dioce whose terraces are the colour of stars"... "e che ho cercato di costruire un paradiso terrestre".

In quest'intervista Pasolini si rivolge a Pound con una frase mutuata dallo stesso poeta americano e riferita originariamente a Walt Whitman: "Stringo un patto con Te./ Ti detesto ormai da troppo tempo./ Vengo a Te come un fanciullo cresciuto che ha avuto un padre dalla testa dura./ Sono abbastanza grande ora per fare amicizia./ Fosti Tu ad intagliare il legno./ Ora è tempo di abbattere insieme la nuova foresta./ Abbiamo un solo stelo ed una sola radice./ Che i rapporti siano ristabiliti tra noi". E la risposta del vecchio Pound fu: "Bene... Amici allora... Pax tibi... Pax mundi".

Pasolini, in quella stessa intervista, addita a Pound il fatto di essersi "infilato in un pozzo", dimostrando per l'ennesima volta di aver interiorizzato una visione agonica della storia, mentre Pound è la massima espressione della cosmogonia.

Cosmogonia che si ritrova a pieno titolo nelle espressioni di Vertexteatro. "Vertexteatro – precisa Ceranto – fa dell'esperienza creativa il proprio fondamento; consapevole che lo stato delle cose, nell'epoca contemporanea, è la frantumazione, sperimenta la possibilità di integrare i vari frammenti con la potenza particolare dell'arte. Il cemento per legare insieme frammenti antichi e nuovi è il sangue e la carne dell'attore che mette in comunicazione se stesso.

Riconoscendosi nel significato di Actus, participio passato del verbo Agire – fare, l'attore vuole essere poeta e agire, come spiega l'etimo, per eccedenza creatrice, per necessità intima e oscura di spendersi e di espandersi".

Pasolini insomma vedeva Pound in fondo ad un pozzo, ma lo sguardo del vecchio Ez da "quel" pozzo continua a rimirar "l'amor che move il sole e l'altre stelle".

All'interno della stagione culturale di primavera  
"Buio in sala 2006"

Vertexteatro presenta:

## IL MIGLIOR FABBRO

### Con testi da Ezra Pound

Sabato 22 aprile 2006 ore 20,30

Teatro Don Bosco  
Pergine Valsugana (TN)

Con il patrocinio dell'Associazione culturale e di intervento sociale  
L'Uomo Libero O.N.L.U.S. e del Centro Studi Vox Populi.

sione cinematografica. Questo spettacolo entra nel vivo della perenne lotta tra il Bene ed il Male, tentando di uscire dalla metafora per svelare il significato nascosto tra le righe degli scritti dedicati alla Terra di Mezzo.

"Un popolo – scrivono gli attori di Vertex – può essere definito civiltà quando tutte le sue espressioni, siano esse artistiche, religiose o politiche presentano una solida unità di stile ispirata a una visione spirituale del mondo che le anima rendendole vita-

rabile sprone ad avvicinarsi al Pound contemplatore di immagini, alla più feconda comprensione che davvero "Beauty is difficult". Certo, "Il bello è difficile". Platone docet.

In questo spettacolo si ode riecheggiare la voce tonante di Ezra Pound, il suo grido contro l'Usura, neshek, il serpente che uccide. Gli strali contro la guerra. Ma non la guerra che il poeta stava vivendo, ma tutte quelle guerre "create in serie" per indebitare i popoli. Uno spettacolo che il Vertexteatro rende senza toni pomposi, senza fronzoli, una sorta di hai-ku di estetica teatrale insomma, dimostrando di "aver colto nell'aria una tradizione viva / o da un occhio fiero ed esperto l'indomita fiamma / questa non è vanità".

All'interno dello spettacolo si trova un doveroso omaggio a F.T. Martinetti, nei confronti del quale Pound ebbe alterne opinioni, ma alla fine gli tributa un posto d'onore nel celebre canto LXXII. Il tutto attraversato da giochi di luce, voci affilate e silenzi roboanti. La rabbia che chiede giustizia, il grido liberatorio dalla prigionia, il grido raggelante di uomo ridotto in cattività che anela allo splendore del paradiso, e un messaggio finale che schiude gli orizzonti: "Rendi forti i vecchi sogni / perché questo nostro mondo non perda coraggio".

